Sellerio
Settimanale
15-11-2026
Pagina 21
Foglio 1 / 3

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

Otto autori italiani contemporanei «giocano» con il burattino in un'antologia curata da Antonio Manzini. E inventano storie e prequel sugli altri personaggi, ciascuno nel proprio stile

I segreti di Mangiafuoco per il Grillo innamorato

di ERMANNO PACCAGNINI

Credo che il più divertito a leggere *Quando Pinocchio non c'era* sarebbe stato proprio Collodi. Il quale, peraltro, è stato addirittura il primo a giocare col suo *Pinocchio*, ribaltandolo col racconto *Pipì o lo scimmiottino color di rosa*, che finisce per sentirsi «un mostro da far paura» quando il suo padroncino lo traveste da uomo. Anche perché qui ci si muove tra riscritture d'autore e prequel, come il titolo stesso preannuncia. Otto percorsi organizzati da Antonio Manzini a rivisitare «chi erano» alcuni personaggi che con Pinocchio avranno a che fare. Ovviamente «ciascuno a suo modo»: proprio del rispettivo autore, e del suo particolare stile narrativo, nel farli rivivere in quel loro «prima».

Come ben dice la struttura da giallo di *Lisandra* di Manzini: con «mamma volpe» Lisandra che va indagando sull'«omicidio così inutile ed efferato» di «38 galline e un gallo»; con finale approdo alla nascita della celeberrima Società del gatto e la volpe, pronta a entrare in scena all'osteria del Gambero Rosso. Tutto tenerezza è invece *Il giorno lungo* di Valeria Parrella, affidata la narrazione all'io del grillo parlante, a un certo momento «colto da un'onda più forte di me, anzi: tentato io stupidamente di resistergli: all'amore» per una lucciola, andandosene con lei a vivere presso una casa dove vive «anche un vecchio, lì giù» che canta mentre taglia legna e persino parla a «un «pezzo di legno».

Tutt'altro risvolto ha *Tutta colpa di un nome* di Beatrice Masini, che narra la crisi d'identità di un pescecane: il quale sa cos'è un pesce, ma non cosa sia il «cane» del nome, sentendosi «un perfetto esempio di compromesso, dunque di mediocrità» rispetto a squali, orche, balene e capidoglio. Enigma che potrà risolvere solo dopo aver ingoiato «un grazioso cane di legno» naufragato. Sono invece storie di fughe e di viaggi quelle di Mangiafuoco, Lucignolo e Mastro Ciliegia. «Una voglia di volare via» da una baracca dove «si dormiva, tra brividi di freddo», col lavoro di carbonaio che «non dava tregua e respiro», è quella che Bastiano dei Mangiafuoco racconta nella *Autobiografia segreta di un carbonaio* di Remo Rapino. La fuga lo porta a imbattersi alfine in una «baracchetta in legno» con un palcoscenico sul quale «marionette, pupazzi, burattini di stoffa si muovevano sospesi ai fili, gridavano, cantavano, recitavano storie». Ed è lì che, divenutone proprietario, un certo giorno si ritrova dentro «uno scarabocchio di legno mezzo infracichito che, di salto in salto, si butta in mezzo ai burattini, li abbraccia, lo abbracciano».

A raccontarsi è pure, in *Il mio bel Romeo* di Maurizio Maggiani, Romeo, orfanello chiamato Lucignolo «perché ero il più rinsecchito di tutti, secco e striminzito come lo stoppino di un lumino a olio senza più olio» che smania «dalla voglia di partire non si sa dove». È quanto accade dopo l'incontro con «un tale, un omino simpaticone tutto cicce che lo si è preso a canzonare l'Omino di Burro» che raccatta «i monelli» parlando d'un Paese dei Balocchi». Non da solo ma insieme a «un ragazzino parecchio buffo perché pare fatto tutto di legno, ci ha pure un naso lungo così assai adatto agli sberleffi dei compagni» che «cerca di attaccar bottone, come se volesse far amicizia, si vede che di amici non ne ha».

L'incontro con un pezzo di legno, in *L'abbaglio* di Gessica Franco Carlevero, mastr'Antonio detto mastro Ciliegia lo vive invece solo alla fine della sua storia, che lo vede inseguire invano il sogno di Romilla; così imbattendosi via via nel pescecane, nella capra turchina, nel gatto e la volpe, nel circo degli asini, sin nella «bella bambina coi capelli turchini e il viso bianco come un'immagine di


I segreti di Mangiafuoco per il Grillo innamorato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

CORRIERE DELLA SERA laLettura

www.ecostampa.it

cera» e persino in un «impiccato per il collo» che, liberato, «filò via cavallando». Sinché la carrozzina guidata da un can barbone lo riporta a casa, dove «ebbe solo la forza di buttare nella catasta» quel lamentoso ceppo di legno che però «non stava fermo un momento».

Ed è *Una storia da un soldo* quella del Geppetto di Fabio Stassi: tal Giuseppe Nocentini, orfano, che sin da piccolo «si divertiva a inventare piccoli animali con gli scarti», intagliandoli nel legno; e che, entrato a Talamona in contatto coi garibaldini, sogna «un'avventura prodigiosa e sconsiderata». Non fosse che nella sua vita entrano Marta, Marianna e un bambino. E trovatosi alfine tragicamente solo, per tutti è solo «un vecchio falegname sfasulato che viveva al limite del paese e che parlava con i pezzi di legno da catasta». Ed è addirittura Carletto al centro di *La bambina morta*. Con sua mamma Angiolina di 82 anni che, letto il suo racconto, lo rimprovera perché «ci hai messo un falegname, un pezzo di legno che vive, un grillo che parla, Arlecchino e Pulcinella, il burattinaio, un gatto, una volpe, un merlo, pure l'oste. Tutto, insomma. Ma una non ce l'hai messa, non t'è proprio venuta in mente. E però senza quella non esiste il mondo». Ma donne Collodi non ne vuole proprio perché «sono fastidiose, le fate. Risolvono sempre tutto. Pinocchio invece deve morire». E ne viene una storia gotica, con fantasmi, un gigante con un occhio solo e una bambina che, disobbedendo alle proibizioni, provoca la morte delle sorelle maggiori. Questo l'unico personaggio femminile di cui Carletto avrebbe invece voglia di scrivere. Una storia donatagli in chiusura da Melania Mazzucco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GESSICA
FRANCO CARLEVERO
MAURIZIO MAGGIANI
ANTONIO MANZINI
BEATRICE MASINI
MELANIA MAZZUCCO
VALERIA PARRELLA
REMO RAPINO
FABIO STASSI
Quando Pinocchio non c'era
SELLERIO
Pagine 270, € 15

L'appuntamento
Martedì 24 al Circolo Filologico Milanese (Sala Liberty, ore 18.30) la presentazione del volume *Quando Pinocchio non c'era* con Manzini, Stassi, Masini, Parrella e Rapino. Modera Valentina De Poli

Reinvenzioni

Geppetto garibaldino, un pescecane in crisi, la fuga di Lucignolo. E una storia gotica per la Bambina dai capelli turchini

Nei Paesi Baschi con Aramburu

Ambientato a San Sebastián (Paesi Baschi), nel luglio 1997, i giorni del sequestro e dell'uccisione del consigliere comunale Miguel Ángel Blanco da parte dell'Eta, *Maite* (traduzione di Bruno Arpaia, Guanda) di Fernando Aramburu mette in scena il rapporto tra due sorelle, unendo il filo sottile tra la storia di una famiglia e quella del Paese. Lo scrittore lo presenterà sabato 28 (ore 18) al Castello Sforzesco con Marco Amerighi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

CORRIERE DELLA SERA laLettura

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE